

Maps e Street View raggiungono nuovi punti di interesse

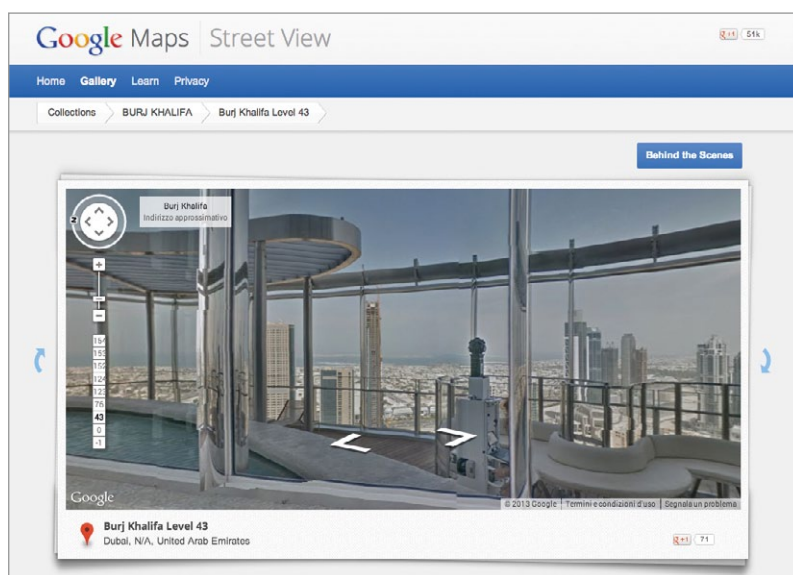
Il panorama di Google si allarga: dalle costruzioni più alte ai luoghi abbandonati del Giappone.

Una delle viste migliori di Parigi è sicuramente quella offerta dalla Torre Eiffel, il monumento che per 40 anni è stato il più alto al mondo. Non a caso sono oltre 250 milioni i turisti che l'hanno visitata dalla sua costruzione, datata 1889.

Per chi non avesse ancora avuto la fortuna di poter effettuare l'esperienza in prima persona, Google ha deciso, in collaborazione con il proprio Cultural Institute e con l'Eiffel Tower Operating Company, di includere in Maps il panorama visto dalla Torre.

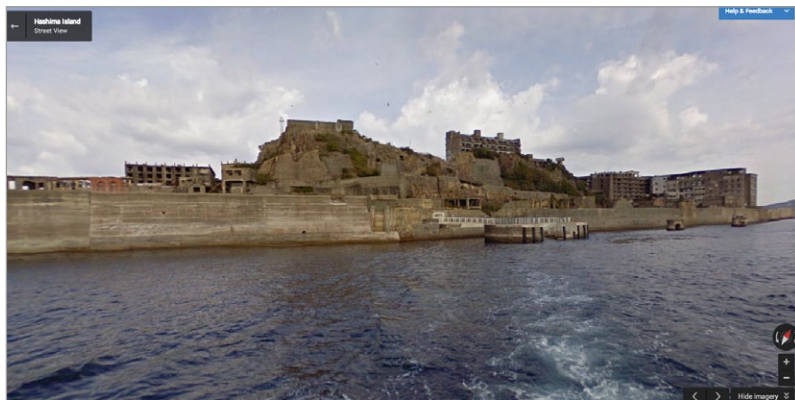
Per farlo ha utilizzato le tecnologie di Street View, che grazie ai propri sistemi fotografici riescono a scattare fotografie assemblate per una visione a 360 gradi.

Street View ha creato finora cinque diversi mezzi per registrare gli scatti e la loro rispettiva localizzazione. Il più comune, quello che ogni tanto può



essere avvistato anche nelle nostre città, è l'auto; il trike è un mezzo basato sulla bicicletta e rende accessibili i luoghi non raggiungibili in auto; il trolley è invece una sorta di carrello di dimensioni contenute che può essere spinto a mano; per i panorami innevati è stata adattata una motoslitte; infine troviamo il trekker, uno zaino portato da un operatore, realizzato per i luoghi non accessibili da alcun mezzo.

Per riprendere la vista dalla Tour Eiffel è stato usato il trolley, lo strumento usato solitamente nei musei. Gli operatori di Google vi ha lavorato per due giorni, con sessioni di sei ore ciascuno. La visita dalla Torre su Street View fa parte però di un progetto più ampio, racchiuso tra le pagine del Google Cultural Institute e raggiungibile alla pagina google.com/culturalinstitute/collection/tour-eiffel. Grazie al già



«Per le immagini è stato usato il trike è un mezzo basato sulla bicicletta che può raggiungere luoghi poco accessibili»

citato Eiffel Tower Operating Company, il sito racchiude tre esposizioni e sessanta documenti storici sul cantiere della Torre, la sua inaugurazione e tante altre curiosità.

Un'altra raccolta mozzafiato che Google ha recentemente regalato al pubblico è quella relativa al Burj Khalifa di Dubai, la struttura più alta realizzata finora dall'uomo. Grazie a Maps e a Street View possiamo ammirare la vista dal suoi 828 metri di altezza, dalla terrazza panoramica più alta del mondo al piano 124, visitarne alcuni piani dall'interno, osservare la piscina del piano 76 e addirittura ammirare la città da uno dei ponteggi usati per la pulizia delle finestre, all'ottantesimo piano. La collezione del Burj Khalifa è la prima realizzata da Google nel mondo arabo.

Per effettuare le riprese sono stati utilizzati i trekker e i trolley, per la durata di tre giorni.

È accessibile dall'indirizzo google.ae/intl/en/help/maps/streetview/gallery/burj-khalifa/.

Google però sta prendendo l'abitudine di occuparsi anche di luoghi meno rappresentativi del turismo mondiale. Un esempio è dato da Hashima, un'isola disabitata della prefettura di Nagasaki, recentemente apparsa sulle mappe ed esplorabile tramite Street View.

Hashima è stato un'importante centro grazie alla sua miniera di carbone. Dopo la chiusura nel 1974 è diventata un'isola fantasma in balia delle intemperie: la zona è soggetta a tifoni e gli edifici sono ormai ridotti a rovine. Dopo 35 anni di chiusura al



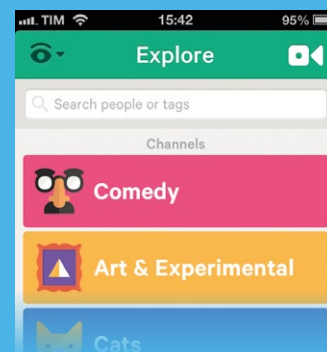
pubblico, nel 2009 è diventata nuovamente accessibile, ma solo nelle zone messe in sicurezza. L'isola ha subito una nuova ondata di popolarità per aver ispirato l'ambientazione del film Skyfall, della serie di 007.

Google ha mandato i suoi trekker a riprendere le immagini dell'isola fantasma, riuscendo anche a catturare scorci non accessibili ai turisti. Si tratta di un'esperienza sicuramente interessante e potenzialmente utile per tenere traccia di una realtà che si sta letteralmente disintegrando. Si può visitare all'indirizzo goo.gl/VRREt. Restando in Giappone, un'altra visita interessante è quella della piccola città di Namie-machi, nella prefettura di Fukushima. In questo caso lo scopo non è certo turistico: parliamo di un luogo tristemente legato allo tsunami e al disastro nucleare del 2011.

Namie-machi è anch'essa una città fantasma: i suoi abitanti hanno dovuto abbandonarla in seguito agli eventi di due anni fa. Il suo sindaco ha contattato Google in seguito alle richieste dei cittadini, che sentono la mancanza delle loro case e che sperano un giorno di potervi tornare.

Grazie al lavoro effettuato da Google oggi gli abitanti della città possono vedere le sue condizioni, ma soprattutto sono ora in grado di lasciare una memoria di ciò che è stato; le immagini sono infatti raggiungibili anche dal progetto "Memories for the Future" (miraikioku.com/streetview/en/about), pensato per racchiudere le panoramiche dei luoghi devastati dai terremoti e dagli tsunami in Giappone.

Vine si aggiorna per contrastare Instagram



Vine, l'applicazione mobile di Twitter dedicata ai micro-video, aveva tutte le carte in regola per sfondare in un mercato tutto sommato ancora privo di un protagonista dominante.

Lanciata all'inizio dell'anno solo per dispositivi Apple, durante il mese di aprile si è classificata come l'app più scaricata sull'App Store ed ha esordito sugli smartphone Android e Windows lo scorso giugno. Purtroppo a giugno il lancio dei video su Instagram ha fatto subire un duro colpo al team di Twitter: la diffusione del sistema e la presenza di filtri ha dato al concorrente una marcia in più e la scalata verso il dominio del campo è diventata molto più ardua.

Da parte nostra non possiamo che esserne contenti: la rivalità spinge al miglioramento e i due social network riserveranno belle sorprese per conquistare gli utenti. Vine sta già cercando di avanzare introducendo qualche nuova funzionalità. In una delle ultime versioni, rilasciata a metà luglio e seguita da un semplice aggiornamento contenente varie correzioni di problemi, sono stati introdotti 15 canali tematici in cui inserire i video, una miglioria della qualità dei filmati e un'interfaccia meglio concepita. Sul fronte dei video, possiamo avvalerci di alcuni significativi cambiamenti, come la presenza della griglia, una messa a fuoco migliorata e uno strumento per gestire al meglio gli spezzoni.

Compagno inoltre i "revine", ovvero i retweet in chiave filmato. Difficile dire se tutto ciò aiuterà il novello social network a volare più alto di Instagram, ma è senz'altro troppo presto per definire un settore che si sta ancora inventando.



Uno dei contenuti di Google Cultural Institute che illustra le fasi della realizzazione della Torre Eiffel.